



ANPRI Via Casilina 3L – 00182 Roma
Tel. 067012656 Fax 067012666
Email: anpri@anpri.it internet: www.anpri.it

Osservazioni sullo Schema di D.P.R. “Riordino dell’Istituto nazionale di Statistica (Istat)” Atto del Governo n. 190

L’ANPRI esprime parere complessivamente positivo sul decreto di riordino dell’Istituto Nazionale di Statistica (Atto del Governo n.190).

In una società ed in una economia basate sulla conoscenza, l’informazione statistica è un bene pubblico fondamentale ed imprescindibile per ogni decisione collettiva o individuale, economica o sociale e il decreto conferma l’obiettivo del rafforzamento e della valorizzazione della funzione statistica.

Le funzioni e l’organizzazione dell’Istat, quali disciplinate dal decreto legislativo 6 settembre 1989 n. 322 e successive modifiche ed integrazioni, sono infatti confermate, valorizzate e meglio raccordate con la normativa comunitaria.

Il decreto riconosce la centralità dell’Istat all’interno del Sistema statistico nazionale e nel ribadire l’autonomia scientifica, organizzativa, finanziaria e contabile dell’Istituto, ne conferma la funzione di coordinamento e produzione di informazioni statistiche obiettive e affidabili, realizzate nel rispetto degli standard di qualità dettati a livello europeo e internazionale.

- Si apprezza, in particolare, che abbia trovato ulteriore conferma il compito di coordinare le modificazioni, le integrazioni e le nuove impostazioni della modulistica e dei sistemi informativi della P.A. utilizzati per fini statistici. Potenziare l’uso statistico di fonti amministrative, infatti, può ridurre sensibilmente il numero delle indagini statistiche, con conseguenti significativi risparmi di spesa.

- Si condivide, in generale, l'obiettivo di perseguire l'obiettivo del contenimento della spesa procedendo alla razionalizzazione degli organi di indirizzo e di gestione e alla conseguente riduzione del numero dei componenti degli organi collegiali (artt. 3 e 4) e del personale dirigenziale.
- Si esprimono, invece, forti riserve sulla modifica del testo originario al comma 1 dell'art. 5, dove, su richiesta del Consiglio di Stato, è stata introdotta una nuova lettera g) recante la previsione di possibili riduzioni della pianta organica del personale non dirigenziale. Questo punto, ancorché ispirato a criteri di riduzione e di contenimento della spesa pubblica che non si possono non condividere in linea generale, non tengono conto dell'attuale sottodimensionamento delle risorse umane dell'Istituto, sia rispetto agli accresciuti compiti assegnati sia in relazione alle dimensioni complessive degli analoghi Enti di altri paesi

L'Italia investe per la statistica ufficiale molto meno degli altri grandi paesi, sia in termini pro-capite, sia rispetto al Pil (circa la metà della media Ue). Negli anni, in particolare, nonostante l'Istat abbia visto crescere costantemente le proprie attività, dettate in grandissima parte da obblighi comunitari, non vi è stato alcun adeguamento dei finanziamenti e dell'investimento per il funzionamento dell'Istituto. A tale proposito, si ricorda che in numerose occasioni ampia parte della comunità scientifica nazionale ha denunciato l'inadeguatezza del numero dei ricercatori che operano nell'Istat, in particolar modo se confrontati con la numerosità di quelli attivi negli analoghi istituti di statistica degli altri paesi della UE. Negli ultimi 10 anni, il personale operativo nell'Istituto è diminuito di circa il 20% e ad oggi il totale dei ricercatori è inferiore al 17% del totale del personale.

- Si esprimono, infine, forti riserve su quanto previsto dal decreto in materia di conferimento degli incarichi dirigenziali (art. 5, comma 2). La modifica dell'attuale metodo di nomina dei dirigenti generali, adottato dall'Istat in analogia con tutti gli altri Enti pubblici di ricerca, anche se ispirato ad un condivisibile intento di semplificare e rendere più rapido il processo decisionale, di fatto determina, a nostro parere, un'eccessiva concentrazione del potere decisionale nella figura del Presidente.

Come anche il Consiglio di Stato ha sottolineato " l'attività dell'Istat deve essere segnata da tratti di reale autonomia tecnica e indipendenza metodologica" e infatti, solo pochi mesi fa, il Parlamento ha riconosciuto tale esigenza, modificando i criteri di nomina del Presidente dell'Istat che dovrà avvenire con il parere favorevole espresso dalle Commissioni competenti a maggioranza dei due terzi dei componenti (Legge di contabilità e finanza pubblica" 196/2009 , art. 5).

L'ANPRI richiama perciò l'attenzione della Commissione sulla opportunità di introdurre nel decreto forme di maggiore collegialità nei processi decisionali di conferimento degli incarichi, che dovrebbero vedere una maggiore corresponsabilità della comunità scientifica nazionale e internazionale, non più di sola nomina governativa come adesso accade per i membri del Consiglio dell'Istat.

A tale proposito, infine, si rileva con rammarico che anche in questo atto non si fa cenno alla opportunità di ampliare il numero dei componenti il Consiglio prevedendo una adeguata presenza della comunità scientifica dell'ente, come invece raccomanda la Carta dei Europei dei Ricercatori, che anche l'Istat ha sottoscritto il 13 dicembre 2005.